

Morlacchi Editore

Lorenzo Francisci

IL MEZZADRO SINDACALISTA

Delfreo Orlandi e la Camera del Lavoro di Marsciano nel secondo Novecento

Morlacchi Editore

Volume realizzato con il contributo di OFFICIUM-ED. Direzione Management
Formazione e Sviluppo Servizi Sanitari, San Fortunato, 70 Marsciano (PG) 06072.

Isbn/Ean: 978-88-9392-630-0

Copyright © 2025 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia
fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di novembre 2025 da Logo spa,
Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com

Indice

<i>Prefazione</i> di Renato Covino	7
<i>Un ricordo di papà Delfreo e della Marsciano che non c'è più</i> di Walter Orlandi	11
<i>Premessa</i>	17
<i>Introduzione</i>	19

LA VOCE DEGLI ARCHIVI: LA CAMERA DEL LAVORO DI MARSCIANO E LE SUE LOTTE

La costituzione della Camera del Lavoro di Marsciano e le prime lotte sindacali

<i>La nascita della Camera del Lavoro di Marsciano</i>	29
<i>La classe operaia di Marsciano: le tabacchine e i fornaciai</i>	37

Le lotte mezzadrili a Marsciano nel dopoguerra

<i>Le agitazioni nelle campagne di Marsciano per il lodo De Gasperi</i>	49
<i>L'istituzione del Molino Popolare di Marsciano</i>	57
<i>Il tramonto della mezzadria e le sue conseguenze</i>	63

Le agitazioni nelle campagne di Marsciano per il lodo De Gasperi

<i>L'istituzione del Molino Popolare di Marsciano</i>	57
<i>Il tramonto della mezzadria e le sue conseguenze</i>	63

Le nuove sfide e le nuove categorie sociali da difendere dopo gli anni Sessanta

<i>Il rilancio economico e sociale degli anni Sessanta</i>	75
<i>Lo sviluppo del settore industriale negli anni Settanta</i>	83

LA VOCE DEI SINDACALISTI: DELFREO E LE LOTTE
SINDACALI NELLA MEMORIA DI ALCUNI PROTAGONISTI

<i>Intervista ad Alberto Borioli</i>	111
<i>Intervista a Massimo Buconi</i>	115
<i>Intervista a Gianfranco Chiacchieroni</i>	119
<i>Intervista a Luciano Farnesi</i>	123
<i>Intervista ad Alvaro Grossi</i>	127
<i>Intervista ad Alberto Santi</i>	131
<i>Intervista a Franco Selis</i>	135
 <i>Focus sulla vita e sul modus operandi di Delfreo Orlandi</i>	 139
 <i>Riferimenti bibliografici</i>	 159
<i>Indice dei nomi</i>	165

Non è semplice costruire un libro intorno alla vita di una persona, per quanto questa sia centrale all'interno della vicenda di un Paese o di uno specifico territorio. La biografia è un genere storiografico complesso perché intreccia le vicende personali di un singolo e le motivazioni che lo muovono con i contesti in cui si trova ad operare e interviene, quanto li subisce e quanto li modifica. Delfreo Orlandi non fa eccezione. Mezzadro diventato capolega e poi funzionario sindacale, dapprima seguì la Federmezzadri, per poi passare al Sindacato pensionati. Inizialmente socialista, passò nel 1964 al Psiup, grazie al quale la sinistra mantenne la maggioranza nel Comune di Marsciano. Orlandi diventerà, sulla scia del successo elettorale del piccolo partito della sinistra socialista, vicesindaco, incarico che manterrà fino al 1970. Nel 1972, dopo il non raggiungimento del quorum da parte del Psiup, passerà con la stragrande maggioranza del suo partito al Pci dove continuerà a militare fino alla sua morte, mentre continuerà, dopo il pensionamento, come volontario la sua attività nel Sindacato pensionati.

È la storia di tanti militanti sindacali e politici del secondo Novecento, che, però, non può essere compresa se non la si colloca all'interno di una vicenda complessa come è quella del Comune e del territorio di Marsciano. Marsciano al momento dell'Unità d'Italia è un piccolo centro, nel riordino delle amministrazioni pubbliche gli vengono aggregati altri centri minori di cui il più importante è Spina, delle stesse dimensioni del capoluogo. Il consiglio comunale viene eletto *pro quota*, tanti consiglieri per comunità in rapporto alla popolazione. Per superare tale situazione bisognerà attendere la riforma fascista degli enti locali, che eliminerà le pretese di autonomia delle comunità minori riducendole a frazioni e facendo del Comune una realtà aggregata.

Marsciano si caratterizza fino all'inizio del Novecento come una economia agricola ricca, fatta di fondovalle e colline dove si coltiva grano,

vite e olivo a cui negli anni Trenta si affiancherà il tabacco. Dominava la grande proprietà nobiliare, spesso perugina, a cui a inizio secolo si sostituirà un notabilato cittadino di origine borghese. Ma Marsciano per la sua vicinanza al capoluogo provinciale è anche la realtà da cui provengono merci e professionalità che si indirizzano verso la città, non solo i prodotti dell'agricoltura, ma laterizi, terrecotte invetriate, carri, ecc., e quindi artigiani, cocciai e muratori, spesso contadini che esercitano tali mestieri nei periodi di pausa dei lavori agricoli. Fin dal Medioevo il territorio sfrutta il suo ruolo di cerniera tra l'orvietano e il perugino e i suoi collegamenti con l'area del Trasimeno. È questa la situazione che si trovano ad affrontare i primi organizzatori socialisti, tra cui spiccano il medico Adolfo Bolli e il cementista Domenico Briziarelli.

Lo sforzo è quello di organizzare i contadini. Operazione che riesce nel 1919-1920, ma che già regredisce nel corso del 1920. Tant'è che le elezioni comunali vengono vinte da una coalizione clericomoderata. L'elemento permissivo di tale regressione è rappresentato dalla paura che induce molti proprietari, spaventati dalle lotte contadine, a vendere le loro terre spesso agli stessi contadini che divengono da mezzadri coltivatori diretti. Ciò spiega perché il fascismo passi senza colpo ferire, il potere resti in mano ai grandi proprietari terrieri a cui si aggiunge la prima grande impresa moderna del territorio, le Fornaci Briziarelli, che rapidamente acquisisce gran parte delle fornaci disseminate nell'Umbria, ponendo le premesse per divenire uno dei più importanti gruppi produttori di laterizi del Paese. Negli anni Trenta del XX secolo ad essa si aggiungerà il Tabacchificio Pietromarchi che occuperà gran parte delle ragazze delle famiglie contadine dell'area.

A Marsciano nel periodo dell'occupazione nazifascista non si verificheranno fenomeni di lotta armata, l'evento più rilevante fu la fucilazione, quasi alla vigilia del passaggio del fronte, dei Ceci, due fratelli e un loro cugino, condannati a morte dopo un processo sommario, 28 marzo 1944. La liberazione della città troverà come rappresentanti più autorevoli dell'antifascismo i vecchi socialisti perseguitati durante il regime. Bolli diverrà il primo sindaco nominato dal Cln e Domenico Briziarelli l'organizzatore di spicco della sinistra. A essi si affiancheranno giovani come Delfreo Orlandi che cominceranno ad organizzare il sindacato, le leghe contadine, le categorie professionali, che militano nei partiti socialista e comunista.

Al centro dell'iniziativa sono ancora una volta i mezzadri che alle prime elezioni municipali del 1946, in cui le sinistre conquistano il Comune, sono presenti in forze nel consiglio municipale (7 su 25 rappresentanti della maggioranza). Ma sarebbe errato pensare che questo risultato sia solo il frutto delle dinamiche elettorali. Quello che si costruisce a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento è un tessuto organizzativo su cui si innesta l'autonomia contadina e che è fatto di case del popolo, di mulini popolari, cooperative di consumo, di una ritualità popolare diffusa, di un patrimonio simbolico consolidato che consente di reggere l'emigrazione dovuta alla crisi agraria che si orienta soprattutto verso Perugia per tutti gli anni Cinquanta, che rappresentano al tempo stesso una fase di riconversione dell'apparato produttivo.

Si rafforzano le Fornaci Briziarelli, nasce l'Emu, cresce il tessuto delle piccole imprese. La Cgil è costretta a cambiare pelle, i contadini perdono sempre più il loro peso specifico nella Camera del Lavoro, si amplia il rilievo delle categorie industriali. Ma tutto questo è frutto non solo di "spontanee" dinamiche del mercato, ma anche della coesione sociale costruita sull'autonomia contadina e sulla sobrietà delle famiglie mezzadrili, dalle loro capacità di risparmio, dal peso ancora rilevante delle famiglie plurinucleari in cui convivono diverse generazioni e che trasformano redditi personali esigui in redditi familiari consistenti.

A ciò si aggiunge un sistema di *welfare* promosso dalla Regione che rappresenta una forma di integrazione dei salari. I contadini e i loro figli che si trasformano in impiegati, in operai, in lavoratori dei servizi, in professionisti, manterranno ancora a lungo il sistema di relazioni e la cultura maturati nel venticinquennio post-bellico, proiettandoli nei decenni a cavallo tra il Novecento e il Duemila. Delfreo Orlandi ha vissuto questa storia in prima persona, ne è stato con i suoi compagni protagonista e organizzatore e l'ha trasferita nel presente. Oggi si tratta di fare tesoro di questa esperienza, evitando di disperderla e tentando di rinnovarla.

Renato Covino

già Professore Ordinario di Storia
Contemporanea all'Università degli
Studi di Perugia